

Economia & lavoro

K59Z:409::9

K17:129:4:4

23ECO04AF01

K49N:549::4

K17:129:4:4

K49N:409::4

■ ROMA. Dovrebbe arrivare prima dell'assemblea dell'Iri, fissata per il 10 dicembre, il decreto ministeriale che dovrà stabilire le modalità del passaggio della Stet, dall'Iri al Tesoro. Secondo quanto si apprende da fonti del consiglio di amministrazione dell'Istituto di Via Veneto, infatti, nella riunione di ieri sarebbe stato definito «urgente» il trasferimento al Tesoro della capogruppo dell'Iri per le telecomunicazioni. Il provvedimento rappresenterebbe il completamento dell'operazione che giovedì ha preso il via ufficiale con il decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. L'operazione presuppone, poi, la fusione dei due gruppi che, secondo le stesse fonti, avverrebbe attraverso l'ingresso di Telecom Italia nella controllante Stet e non viceversa come da alcune parti era stato ipotizzato. Nessuna indicazione viene, invece, dalle stesse fonti, sull'ipotesi che possano passare al Tesoro altre società del Gruppo Iri.

Nel decreto varato giovedì, infatti, si parla di diretta acquisizione delle

partecipazioni azionarie possedute da società delle quali il Tesoro sia l'unico azionista, anche allo scopo di ridurre le passività delle società cedenti. Al contrario, invece, si ritiene che l'operazione riguardi al momento solo la Stet, mentre si fa notare che le partecipazioni dirette del Tesoro sono, fra le altre, anche le Ferrovie dello Stato.

Il Consiglio di amministrazione dell'Iri, che tornerà a riunirsi probabilmente i primi di dicembre, ha sul tavolo altre dimissioni ai nastri di partenza. Secondo quanto si apprende, infatti, nella prossima riunione i vertici dell'Istituto di Via Veneto potrebbero imprimere un'accelerazione alla dismissione Seat (dopo la sua scissione dal Gruppo Stet) dal momento che nel fine settimana dovrebbero giungere le offerte finali. Così come pure potrebbero andare avanti le procedure per la privatizzazione della società Autostrade per la quale ieri sono stati individuati gli advisor (Imi e Schroeder).

Tomando alla Stet, il decreto legge - a quanto si è appreso - prevede la possibilità di trasferire la partecipazione dell'Iri (pari al 61,27% delle azioni ordinarie e allo 0,9% di quelle di risparmio) «in via provvisoria» sulla base dei «valori di mercato» (pari per la quota Iri in Stet, ai prezzi di borsa, a quasi 15.000 miliardi), salvo poi calcolare un conguaglio rispetto alla valutazione dei consulenti che saranno nominati dal tesoro. Il trasferimento della Stet al Tesoro, è previsto inoltre nel decreto, avverrà in totale esenzione fiscale.

Con il passaggio della Stet al Tesoro, il fatturato dell'Iri 1995 scenderebbe a circa 30mila miliardi. Secondo i dati curati dall'ufficio studi di Mediobanca, infatti, ai circa 68mila del giro consolidato del gruppo Iri verrebbero meno i 38mila miliardi della Stet. Ma il giro d'affari della «piccola Iri» è destinato a scendere ancora per le cessioni programmate delle Autostrade (3mila miliardi di fatturato nel 1995) e Finmare (1700 miliardi).

+

+